

# *GIRA la VOCE...181*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi ragazzi e ragazze,  
ci consola tantissimo vedervi insieme e vedervi attorno al Vangelo e alla luce che sa offrire; vedervi attorno a Gesù e alla misericordia che solo Lui può garantire.

Potete immaginare che il nostro cuore di adulti molto spesso palpita nello smarrimento e con domande che non lasciano risposte rassicuranti quando vediamo le vostre vite proiettate nel futuro. È come se il domani che vi attende lo vediamo disseminato di insidie e pericoli e non abbiamo parole di fiducia che possano spingervi ad attraversarlo con più serenità.

Ci spaventa quando vi isolate. Ci spaventa quando vi stordite. Ci spaventa quando vi vediamo fermi, agitati ma bloccati. Ci spaventa quando vi nascondete in mille rifugi che vi chiudono nella solitudine. Ci spaventa quando vi vediamo svogliati, non perché non fate nulla per aiutare in casa o perché non siete collaborativi, ma perché ci sembra debole il desiderio che vi abita e che dovrebbe gonfiare le vele che vi portano al largo. Ci spaventa quando vi vediamo lontani da voi stessi. Ci spaventa quando vi vediamo ossessionati da voglie sempre nuove e che non maturano nel vostro cuore e che rischiano di sostituire i desideri che sono dentro di voi e che aspettano di essere portati in vita.

Perdonateci se la paura non ci permette di accompagnarvi con slancio e fiducia in avanti. Le paure oggi si sono moltiplicate. Non soltanto intorno a noi ma anche dentro.

Ecco perché siamo contenti di vedervi in parrocchia! Non consideratelo un posto pericoloso o inutile. È il luogo dove insieme possiamo crescere in quella fiducia che a voi vi fa correre spediti in avanti e a noi ci rende meno preoccupati nel vedervi spiccare il volo.

Siamo contenti di vedervi in parrocchia dove avete la possibilità di fare il viaggio più necessario nella vostra giovane età: quello di entrare dentro di voi e di vedere dove poggia la vostra grandezza e quali sono i desideri che non potete tradire e non potete non ascoltare.

Siamo contenti di vedervi fare un passo verso l'interiorità e imparare a "scrollare" i vostri pensieri e non quelli altrui, i vostri sogni e non quelli di altri, la vostra immaginazione e non quella virtuale e vuota che riempie i nostri cellulari. Siamo contenti di vedervi crescere nella fede. Non sottovalutatela mai. Senza la speranza la vita diventa una tortura.

Siamo contenti quando, insieme con noi, non rinunciate a farvi domande importanti e a cercare risposte piene di luce.

Grazie per la vostra presenza in mezzo a noi piena di vita e di allegria. Grazie per la vostra esuberanza gaudiosa. Grazie per la ventata di bene e di bellezza che offrite. Grazie per tutte le volte che aprite la porta alla provvidenza che bussa. Grazie per il servizio che in vario modo offrite in comunità. Grazie per tutte le volte che costruite la comunità insieme a noi e non vi defilate a vivere per conto vostro. Grazie perché la vostra presenza in mezzo a noi ci dice che le nostre paure non sono tutte fondate e spesso sono esagerate; che non dobbiamo vedere prima e di più le sfide e le fatiche che vi aspettano, ma dobbiamo aspettare trepidanti e fiduciosi che la vostra vita fiorisca nella sua piena bellezza.

Il Signore vi benedica.

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

# ASSAPORARE LA BELLEZZA

Quest'anno per me - e per tanti altri maturandi come me - si è concluso un viaggio che ho intrapreso ben 4 anni fa: il gruppo giovanissimi. Esperienza, questa, che è terminata con la partecipazione al campo estivo a Trepidó dal 13 al 19 luglio scorso.

Uscita da un periodo pesante per via del prolungato studio per l'esame di maturità, il campo era tutto ciò che aspettavo per "rinascere". Una delle cose, infatti, che mi ha colpito di più è proprio il fatto che, in una delle sue omelie, Padre Amedeo diceva: "non sei qui per caso; forse qualcuno ha bisogno di te o forse tu hai bisogno di aiuto, di qualcuno, per rinascere" rivolgendosi a noi giovani. Ed è così che ho capito che davvero non ero lì per caso e che il campo era ciò di cui avevo bisogno.

Nonostante fossi consapevole del fatto che questo sarebbe stato l'ultimo campo con la mia seconda famiglia, sono arrivata lì con il proposito di vivere al meglio e a pieno ogni momento e cogliere ogni opportunità che si sarebbe presentata.

E così è stato.

Come ogni anno, le nostre giornate sono state occupate da tanti momenti insieme: le escursioni, le attività, i pranzi, i falò, le passeggiate al lago la sera, i momenti di preghiera al mattino, la compieta, le messe, i pomeriggi trascorsi ai campetti o in camerata, la verifica finale; tutte occasioni per consolidare e creare nuovi rapporti veri, soprattutto umani, tra noi ragazzi e assaporarne la bellezza.

Le attività svolte sono state accompagnate dalla parola di Dio: la nostra compagna è stata Ester che con la sua storia (tratta dal Libro di Ester della Bibbia), fatta di tante decisioni, tanti "sì" e tanti "no", ci ha fatto riflettere su quanto sia importante saper compiere una scelta, rendendosi conto di quali conseguenze questa abbia.

Penso che questo sia stato uno dei campi più belli: la famiglia si è allargata e ho avuto modo di confrontarmi con più persone; grazie alle attività che sono state proposte ho avuto la possibilità di indagare a fondo in me stessa, cosa che noi giovani non siamo abituati a fare perché presi, vivendo iperconnessi, sempre da altro; impegnati a correre dietro al tempo senza mai fermarci, ci dimentichiamo spesso di ritagliare qualche minuto da dedicare a noi stessi.

In quei giorni, infatti, ho riscoperto la bellezza del silenzio, dell'ascolto e dell'incontro vero con l'altro. Un grazie infinito va a chi ha condiviso con me questo cammino, a Padre Amedeo, a Suor Ludovica e a Chiara che hanno reso possibile tutto ciò prendendosi cura di ognuno di noi; e a tutti coloro che hanno condiviso con me questa esperienza.

*Sara Sposato*

Un grazie grande e sincero a P. Amedeo, Sr. Ludovica, Chiara ed Elisabetta per il lavoro che fanno durante l'anno per accompagnare questi ragazzi e per la preparazione e la fatica nel preparare l'esperienza estiva che corona l'anno vissuto insieme. Il Signore continui a benedire la vostra generosità verso questa parte giovane della comunità. Un grazie a chi ha cucinato durante il campo.

*Il parroco*

## UN SENTIERO PER RISCOPRIRSI: LA MIA ESPERIENZA AL CAMPO GIOVANISSIMI

Quest'anno, ho nuovamente partecipato ad un'esperienza che negli ultimi 2 anni mi ha arricchito moltissimo: il campo giovanissimi, dal 13 al 19 luglio, nel villaggio Ardorino a Trepidò. Un'esperienza che, nonostante il mio scetticismo, negli anni ha contribuito a formarmi, alla mia crescita.

Durante la giornata, divisi in gruppi, ci occupavamo dei servizi legati alla colazione, alla liturgia, al pranzo e alla cena; proprio questo, negli anni, mi ha permesso di coltivare il mio spirito di collaborazione ed il mio senso di responsabilità, la capacità di coordinarsi, della bellezza di sentirmi parte di una squadra.

Durante la mattinata, ci incamminavamo per i sentieri (lungi sentieri, anche spesso pesanti) accompagnati da musica, risate e, a volte, anche da stanchezza. Tuttavia, proprio nei momenti di sconforto, ho sempre trovato qualcuno a tendermi la mano, a regalarmi una parola, un sorriso, che inaspettatamente dava più forza di quanto l'avrebbe data qualsiasi altra cosa.

Durante le ore di escursione, ho avuto la possibilità di aprirmi, di conoscere persone speciali e profonde, di condividere riflessioni con persone realmente interessate a ciò che stavo esponendo. Ho appreso che non dobbiamo per forza credere di avere tutto sotto controllo da soli.

Nel pomeriggio iniziavano la catechesi e le attività, pensate per farci immergere sempre di più nella parola di Dio. Quest'anno il nostro percorso è stato guidato dal libro di Ester: una ragazza ebrea che, dopo la deportazione, mette completamente da parte le sue origini, le maschere, sotto consiglio del suo fidato cugino. Quando il suo popolo rischia di essere sterminato a causa del piano del consigliere del re, Ester trova il coraggio di intervenire. Anche se parlare al re senza essere convocata poteva costarle la vita, decide di farlo per salvare il suo popolo.

Tramite le attività legate a ciò che abbiamo letto, ho imparato a esplorare la mia coscienza, a non andare contro quest'ultima; l'importanza di svolgere azioni che mi fanno stare bene con me stessa, di mettere da parte le maschere, perché a lungo andare potrebbero incrinarsi e, soprattutto, non ci permettono di vivere pienamente; l'importanza di capire che la nostra bellezza esiste, anche se non è sempre visibile agli occhi di tutti. Essere autentici e avere il coraggio di mostrare chi siamo è ciò che ci permette di professare il bene e di metterci al servizio degli altri. Concentrandoci anche su un altro aspetto di questa storia, un ruolo fondamentale nelle catechesi ascoltate lo ha avuto la regina Vasti che, dopo essersi opposta al re, fu allontanata da tutto ciò che aveva. Ho compreso che dire "no" non è sbagliato quando una parola, un gesto, una situazione va contro chi siamo; che tutelare la nostra coscienza è fondamentale; che non dobbiamo accettare cose che non sentiamo sulla nostra pelle solo per avere l'approvazione di qualcuno per noi importante; che non dobbiamo snaturarci per qualcuno, ma che se chi abbiamo vicino davvero tiene a noi, ci accetterà nonostante le diverse scelte. In ogni percorso, però, ci sono degli ostacoli. Condividere tutti gli spazi con 30 ragazze ha avuto le sue difficoltà: il campo giovanissimi mi ha aperto alla convivenza, al rispetto reciproco, al valore del prendere l'iniziativa e fare la propria parte, senza aspettare che siano gli altri a farlo. Ho maturato il senso di responsabilità verso gli spazi e le attività condivise.

Una delle mie iniziali preoccupazioni durante questi anni passati ai campi è stata quella di non poter utilizzare il telefono. Perché, diciamoci la verità: per un'adolescente abituata al mondo delle apparenze e dei social, stare lontana da tutto ciò che faceva parte della quotidianità poteva sembrare difficile. All'inizio mi ha fatto strano dovermi distaccare da quel mondo a cui ero connessa, ma con il passare degli anni ho capito quanto questa esperienza sia stata importante. Il non avere il telefono mi ha permesso di creare legami più sinceri, di vivere davvero i momenti e di riscoprire il valore delle relazioni senza distrazioni. Ho capito che amo i momenti che mi fanno dimenticare di avere un telefono con me. Questo campo ha semplicemente racchiuso un percorso durato un anno, tra alti e bassi, certamente, ma ha lasciato in me il reale bisogno di aiutare il prossimo.

Ringrazio i nostri cuochi, Alessandra, Marco, Camilla e Gianmichele: senza di voi quest'esperienza non sarebbe stata la stessa. E Padre Amedeo, Suor Ludovica e Chiara De Rose: grazie per essere il nostro punto di riferimento e per ricordarci costantemente il valore della nostra bellezza.

*Nicole Larosa*

**Vivete la vita che state vivendo con una forte passione.**

**Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima.**

**Mordete la vita!**

**Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni.**

**Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.**

**Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.**

**Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi.**

**Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi.**

**Coltivate le amicizie, incontrate la gente.**

*Don Tonino Bello*

## **INDIMENTICABILE**

Questo per me è stato il mio secondo campo giovanissimi a Trepidò e si descrive con una parola: indimenticabile. Infatti ogni escursione, ogni pasto, ogni coro, ogni conversazione e ogni sorriso sono entrati nel mio cuore e fanno parte di me. Ogni giorno sono maturata e cresciuta sempre di più grazie alle attività, ai momenti con gli altri e alle discussioni con le mie compagne; questi fattori mi hanno permesso di conoscere meglio me stessa e di capire che ciascuno di noi ha punti di vista diversi ed è unico.

Sono felicissima che mi rimangono ancora 3 campi, vorrei non finissero mai; auguro a tutti di partecipare ai campi giovanissimi nel corso della loro adolescenza perché sono davvero delle esperienze uniche e indelebili. Sono sicura che da grande ripenserò a questi momenti con tanta gioia e tanta nostalgia proprio perché anche adesso non vedo l'ora che inizi il campo successivo ogni qual volta che finisce.

*Maria Potamí*

## **CAMPI GIOVANISSIMI E OLTRE...**

Non sono mai stata brava a esprimere a parole ciò che provo e, probabilmente, anche queste saranno parole imperfette e un po' confuse. Spero però che, proprio nella loro semplicità, riescano ad arrivare al cuore di chi le ascolta. Forse non serve un discorso perfetto per raccontare questi cinque anni: basta lasciare spazio ai ricordi, alle persone e alle emozioni che hanno accompagnato e reso speciale questo cammino.

Quest'anno ho vissuto il mio ultimo campo, tenutosi a Trepidò presso il Villaggio Ardorino, assieme al gruppo giovanissimi.

L'ho vissuto un po' dall'esterno: probabilmente perché il mio cervello cercava di distaccarsi in modo quasi indolore, o forse perché, inconsciamente, sentivo il bisogno di farmi da parte per poter lasciare lo spazio necessario ai nuovi arrivati.

“In cauda venenum”: la prima volta che ho sentito questa frase è stata cinque anni fa, al mio primo campo della Fossiatà. Eravamo in quindici e imparavamo, per la prima volta, a condividere quella che considero la parte più intima di ognuno di noi: la quotidianità, le abitudini, i piccoli gesti di ogni giorno.

Da quel momento, quella frase mi ha accompagnato in tutto ciò che ho fatto.

In questi cinque anni sono cambiate tante cose. Sono aumentati gli acciacchi e la necessità di dormire abbastanza per riuscire ad affrontare le giornate al meglio, ma una cosa è rimasta invariata: l'affetto e la stima che provo per tutte le persone che ho avuto la fortuna di conoscere grazie a questo gruppo.

Mi torna in mente una domanda fatta durante un incontro dei giovanissimi: “Qual è il nostro cuore?”

Oggi so per certo quale sia il mio.

Il mio cuore siete voi, il gruppo giovanissimi.

Lo scorso anno si diceva che la nostra vita è come un sentiero da esplorare.

Proprio come durante un'escursione, lungo il percorso possiamo incontrare bivi, sentieri interrotti e vicoli ciechi che ci costringono a tornare sui nostri passi e a scegliere una strada diversa.

Eppure, quando accanto a noi ci sono dei punti di riferimento, tutto diventa un po' più semplice. Quale può essere seguire “il sole che punta sempre al nord nei sentieri”, o persone come Elisabetta, Padre Amedeo, Chiara, Suor Ludovica e Jessica che, per me, sono stati punti di riferimento capaci di aiutarmi a ritrovare il sentiero giusto e ad affrontare gli ostacoli insieme, con un po' meno fatica.

La bellezza, però, non si scopre subito. Ha bisogno di tempo per venire fuori.

E io, con il tempo, ho imparato a riconoscere la bellezza che c'è in ognuno di voi. Una bellezza che, spesso senza che ve ne rendeste conto, mi ha aiutato anche a conoscere parti di me che tendevo a nascondere.

Cambiare gruppo è un po' come ricominciare tutto dall'inizio. E, se dicessi di essere tranquilla, mentirei.

Di natura sono una persona molto nostalgica: mi mancano i momenti nel momento stesso in cui li vivo. Non sono mai stata capace di lasciare andare davvero i luoghi e le persone a cui mi sono affezionata, basti pensare al legame che ancora oggi ho con la Fossiatà.

E forse è proprio per questo che questo passaggio fa un po' paura.

Ma, arrivata alla fine di questo percorso, non posso far altro che essere grata per aver avuto la possibilità di vivere cinque anni pieni di persone, incontri, risate, fatiche, servizi, momenti condivisi e ricordi che porterò con me.

Anche nei giorni in cui di voglia ce n'era davvero poca, c'era sempre qualcuno alle mie spalle pronto a sorreggere i pesi che mi portavo.

Laura Rovella

**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

[www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it](http://www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it)

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia\\_s.paoloap\\_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)